

Il congresso di Rimini entra nel vivo, nessuno scontro solo qualche distinguo rispetto al segretario generale

La Fiom si schiera con Sabattini

■ RIMINI. Le differenze restano ma al congresso della Fiom non emerge una vera linea alternativa a quella indicata lunedì dal segretario generale, Claudio Sabattini, nella sua relazione d'apertura. L'esigenza di stringere sul contratto davanti agli attacchi concorrenti di Confindustria e Federmeccanica, la «manovra», la decisione del governo di abbassare, per il '97, al 2,5 per cento il tasso di inflazione programmata, consigliano di serrare le fila.

«Stringere sul contratto»
Che la strada sia quella, lo fa intendere sin dal mattino il numero uno della Cgil. Parla a lungo con Sabattini all'ombra dei platani che fanno corona al teatro in cui si svolge il dibattito, Sergio Cofferati. Poi lo ribadisce ai cronisti. «Introduce una novità negativa nel sistema contrattuale», spiega Cofferati. «I chimici il loro contratto lo hanno rinnovato avendo come riferimento un'inflazione programmata al 3%: perché i meccanici dovrebbero farlo al 2,5 per cento? È un problema di equità. I contratti si devono fare sulla base dei vecchi riferimenti. Le preoccupazioni della Fiom sono condivisibili». Quel che occorre, insomma, per vincere la sfida senza far sconti, è una tregua forte: se sarà conflitto (e nessuno qui dentro ne ha timore) sarà necessario far quadrare. E quella che si respira in sala, dopo le polemiche della scorsa settimana che avevano spaccato la segreteria, è aria pesante. Ma ha sapore di tregua. Anche - sembra - grazie all'intesa che sta prendendo corpo per la costituzione del nuovo gruppo dirigente destinato a prendere le redini dell'organizzazione dopo il congresso.

La tregua
Così naviga largo, il segretario nazionale Giampiero Castano. È considerato uno dei maggiori critici di Sabattini, il responsabile dell'informatica e delle telecomunicazioni. Ma nel suo intervento non c'è spazio per la polemica diretta. Parla di merito. «Le strategie industriali - dice - devono diventare il centro del confronto: ridurre la concertazione alla sola dimensio-

nente scontro. Le divisioni, nell'organizzazione, restano ma nella prima giornata di dibattito del congresso nazionale della Fiom si respira aria di tregua. E non emerge una vera linea alternativa a quella del segretario generale, Sabattini. C'è un impegno comune cui far fronte: la positiva conclusione del contratto. E per questo serve unità. Gli interventi di Cesare Damiano, Giampiero Castano e Francesco Ferrara. La scelta della «discontinuità».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANGELO FACCHINETTO

ne salariale e alla politica dei redditi, non regge». Un ammonimento per il governo. E anche una critica interna. «Molte battaglie che stiamo conducendo - ricorda - si sono impantanate perché non hanno avuto un adeguato sostegno». Poi un richiamo. «Unità della Fiom - sottolinea - è disponibilità di tutti ad ascoltarsi per cercare insieme la strada migliore, quella che unisce. Perché in un sindacato non ci può essere opposizione per tanto tempo». E con Sabattini finisce in un abbraccio.

Concertare sì o no?
Anche con Cesare Damiano è abbraccio. Nessuna concessione al segretario generale, nel suo intervento, però. Il contratto è un gran collante. Ma non è tutto. Sabattini dà l'addio alla concertazione e lui, il numero due, mette in cima ai suoi obiettivi la difesa «a oltranza dell'accordo del 23 luglio e della logica della concertazione». «Dobbiamo difenderlo quell'accordo - spiega - non indebolirlo con l'introduzione di automatismi». Sul secondo biennio, però, niente concessioni. Anzi. «Se entro fine luglio non ci sarà accordo dovremo scioperare. Come categoria e non solo». Perché una cosa Damiano vuole sia chiara. Se l'impalcatura costruita con l'intesa sul costo del lavoro crolla, questo avviene «da destra». L'attacco, insomma, è di Confindustria che ha scelto per la competitività di giocare la carta dei bassi salari.

Non solo. Il vicesegretario insiste pure sul rilancio dell'unità sindacale. E con Sabattini - che ha ricevuto il pieno sostegno dall'intervento di Francesco Ferrara - è un altro punto di distanza. Il numero



Anna Finocchiaro «Patrocinio gratuito alle donne licenziate»

«Preto sarà esteso il patrocinio gratuito alle donne che si rivolgono al pretore in seguito a licenziamento, mancata reintegrazione nel posto di lavoro o per avere il riconoscimento economico e giuridico delle loro funzioni lavorative». Lo ha detto ieri il ministro per le Pari opportunità del governo Prodi, Anna Finocchiaro (nella foto) che ha preso parte al convegno «La città delle relazioni», promosso dalle donne elette in Toscana negli organismi locali ed al Parlamento. «Si arriva all'assurdo - ha detto il ministro Finocchiaro - di riconoscere alle donne che hanno subito soprusi sul posto di lavoro, o presunti tali, di chiedere giustizia davanti ad un pretore, ma di non riconoscere loro questo diritto in concreto, perché per andare davanti ad un pretore hanno bisogno di un avvocato ed essendo senza lavoro non possono permetterselo». Per dare soluzione al problema il ministro delle Pari opportunità ha coinvolto anche il Guardasigilli Giovanni Maria Flick. «La legge sulle azioni positive - ha poi aggiunto il ministro - è una buona legge, ma non ha funzionato perché è mancata finora un organo di gestione politica, cioè un presidio nell'esecutivo». Anna Finocchiaro ha portato ad esempio il caso dei componenti le commissioni regionali per le pari opportunità «che, se devono spostarsi a Roma o altrove per il loro incarico, non hanno alcun diritto al permesso retribuito».

Fermi i prezzi industriali: in aprile +0,1

Confcommercio: consumi stagnanti, siamo alla pre-recessione

EDUARDO GARDUMI

■ ROMA. Tra domani e dopodomani cominceranno ad affluire dalle maggiori città i dati sull'inflazione di giugno. Tutti li attendono con aperto ottimismo. Il limite del 4%, a detta dei centri di analisi, sembra davvero a portata di mano. Il che avrebbe come probabile conseguenza l'inizio di una fase discendente anche per i tassi di interesse. Se così fosse, si tratterebbe di un'ottima notizia per i ministri economici che stanno cercando di far quadrare i conti dello Stato: tassi più bassi significano minor esborso per remunerare i detentori di titoli del debito pubblico. A meno che, naturalmente, la caduta dei prezzi non si riveli anche come il sintomo di una tendenza economica recessiva. E sono in parecchi ormai a temere che le cose stiano in effetti proprio così.

La Confcommercio, nella sua periodica indagine sulla domanda e sui prezzi dei prodotti di largo consumo, parla apertamente di una situazione di tipo «pre recessivo». A detta dei ricercatori della maggiore organizzazione della distribuzione i consumi degli italiani si muovono in un «clima asfittico». Le responsabilità sono da ricercare in quella che viene chiamata «sindrome delle aspettative decrescenti». I consumatori, dice la Confcommercio, «demonio la perdita del posto di lavoro, la riduzione delle pensioni, minori prestazioni sanitarie, aumento delle imposte». Eventualità che spingono tutte alla massima prudenza nelle spese e

che producono, di conseguenza, una domanda interna notevolmente fiacca. Analizzando l'andamento delle vendite settore per settore, la Confcommercio sostiene che i prodotti alimentari attraverso una fase di vera stagnazione. I consumi sono bassi per tutti i prodotti. Per quanto riguarda i prezzi, la nota positiva riguarda il quasi superamento delle anomalie seguite dall'esplosione del caso delle «mucche pazze». Le carni bovine stanno tornando alle quotazioni precedenti lo scandalo, mentre i prezzi delle carni bianche, impennatisi a partire da aprile, stanno riducendosi significativamente. Un'evoluzione questa che fa ben sperare riguardo al tasso generale di inflazione perché negli ultimi due mesi proprio il rimbalzo del prezzo del pollame aveva vistosamente frenato la tendenza al raffreddamento della corsa dei prezzi. Quanto agli altri principali settori merceologici, la Confcommercio rileva che il settore tessile appare ancora in crisi, che si avverte un certo recupero per l'elettronica di consumo, mentre sono in crescita le vendite di nuovi prodotti telemati-



ti. A confortare le attese per un'inflazione, in giugno, di nuovo in discesa sono venute ien anche le cifre dell'Istat relative ai prezzi alla produzione e all'ingrosso in aprile. Per quanto riguarda i prezzi, l'indice si è praticamente mantenuto invariato rispetto a marzo, con una crescita del solo 0,1%. Rispetto all'aprile del '95 la variazione dei listini industriali è risultata del 2,6%. E la più bassa crescita tendenziale dal dicembre del '92. I prezzi all'ingrosso hanno invece registrato in aprile una crescita mensile dello 0,7% e

una tendenziale, rispetto allo stesso mese del '95, del 4%. Il dato dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, rileva l'Istat, segnala una riduzione, controllando la serie storica si vede che l'aumento in marzo era del 3,6, in febbraio del 4,9 e in gennaio del 5,9. Nel '95 la media annua si era attestata al +7,9% e le punte più vistose erano state segnate in giugno e in luglio con un +9,2%, mentre nell'ultima parte dell'anno, da settembre a dicembre, il calo era stato costante, da un aumento del 8,7% a un -1,6%.

Fiat: i vertici delle Istituzioni locali ieri in visita a Mirafiori

Una conferma sull'importante ruolo degli insediamenti produttivi della Fiat Auto a Torino è stata fornita oggi dai vertici dell'azienda ad una delegazione dei rappresentanti degli enti locali cittadini in visita ai nuovi impianti dello stabilimento di Mirafiori. Sono stati Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat e Roberto Testore, responsabile del settore auto del gruppo, a guidare le autorità cittadine, (tra gli altri, il prefetto, Vittorio Stelo, il sindaco Valentino Castellani, il presidente della provincia Mercedes Bresso) nella visita ai diversi reparti. Da quelli dove ogni giorno vengono costruiti 3.700 esemplari del cambio che equipaggia i modelli Punto, Lancia Y ed alcune versioni di Bravo e Brava, a quelli dove ora si producono giornalmente 850 motori «Torque» da 1.600 cc (per Bravo e Brava, Delta, Palio e Marea), che per la Fiat hanno comportato investimenti per 2.500 miliardi di lire. La visita si è poi conclusa alle linee di montaggio delle vetture di prossima commercializzazione, «Marea» e «Marea Week-End», che andranno a sostituire i modelli «Tempra».

LEGAMBIENTE

FILLEA-CGIL
Regionale Lombardia

Porre un argine al degrado ambientale e al dissesto del territorio promuovendo il riciclaggio dei materiali da demolizione, dagli scarti dell'edilizia e delle grandi opere: un contributo all'ambiente e all'occupazione.

Salvare una cava su cinque contenendo il fabbisogno di escavazione e diminuendo drasticamente l'offerta di discariche sul territorio già saturo

Migliorare l'efficienza del comparto delle costruzioni Per la prima volta insieme, Fillea-Cgil Lombardia e Legambiente organizzano

UN CONVEGNO A MILANO:

Dal mattone al mattone

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996 - ORE 9.30/17.30

Spazio Guicciardini

Via Melloni, 3

Patrocinio di: Ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia (Settore Ambiente Energia), Provincia di Milano (Assessorato all'Ambiente)

Hanno assicurato la partecipazione, tra gli altri: Aquilani, Baglioni, Bressi, Bayer, Brass, Cattaneo, Cupo Pagano, Ganapini, Galante, Gozzo, Misano, Minazzi, Manni, Merlini, Nicoli, Cristiani, Pravettoni, Poggio, Ruini, Santini, Seratini, Vanacore.



IL CONTRATTO DI SERVIZIO NEL TRASPORTO LOCALE

Linee guida, ambiti applicativi, rapporto tra regolatori e regolati

SEMINARIO

19 GIUGNO 1996

PROGRAMMA

Ore 9.30 Apertura e coordinamento dei lavori:
Armando Sarti - Presidente V Commissione Cnel
- Ore 9.45 Introduzione:
Manrico Donati - Vice Presidente V Commissione Cnel
- Ore 10.00 Relazioni:
Antonino Giordano - Vice Presidente Atm Torino
Carlo Talice - Università «La Sapienza» di Roma
Dibattito: Sono previsti gli interventi di
Raffaele Bazzoni Assessore Regione Veneto
Massimo D'Antona: Il Università di Napoli
Gianni Guerra: Presidente ATM Torino
Michele Meta: Assessore Regione Lazio
Enrico Mingardi: Presidente Federtrasporti
Angelo Muzio: Vice Presidente ANCI
Francesco Pacifico: Presidente ANAC
Marcello Panettoni: Presidente UPI
Gianfranco Parenti: Assessore Comune di Bologna
Angelo Sanza: Presidente FENIT
Renato Strada: Presidente della Consulta dei Consumatori
Chicco Testa: Presidente CISPSEL
Cesare Vacciago: Direttore Generale F.S.

Intervengono i Consiglieri CNEL:
Sandro Degni; Salvatore Frisella; Renato Matteucci
- Ore 13.30 Conclusioni:
Giancarlo Tesini osservatore CNEL sulla mobilità
Un rappresentante del Governo

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319

Assicurazioni L'Isvap striglia le compagnie

■ ROMA. L'Isvap vuole diventare come la Consob o la Banca d'Italia: organo di vigilanza autonomo e indipendente con l'esclusivo controllo del mercato della polizza, non più in condominio con l'Antitrust. È questo uno dei passi salienti delle «Considerazioni conclusive» del presidente dell'Isvap, Giorgio Sangiorgio. Ritrovata dopo anni difficili la strada della solidità e della stabilità le compagnie hanno davanti a sé nuovi problemi da affrontare, a cominciare da quelli della previdenza e della concorrenza. Le proteste della clientela e le indagini dell'Isvap hanno spesso portato alla luce una serie di comportamenti da parte delle compagnie «poco trasparenti»: ora, bisogna cambiare registro, ha detto Sangiorgio. Sul banco degli imputati dell'Isvap sono finiti così gli aumenti tariffari sulla Rc auto praticati dalle compagnie. Le compagnie, per legge, devono comunicare gli aumenti in anticipo rispetto alla scadenza del contratto ma spesso - è da qui il richiamo - questi tempi vengono dilazionati. Sangiorgio ha poi invocato «una sempre maggiore trasparenza di rapporti con l'utenza» e «una maggiore responsabilizzazione dei canali alternativi». Da qui l'esigenza di addentrare, con Bankitalia e Consob, alla delimitazione di intese che chiariscano le modalità di controllo nei confronti di banche e Sim che «devono ritenersi soggetti alla contenente vigilanza dell'Isvap».